

## Ragionando sulla stazione internazionale

IN QUESTA LETTERA ho alcune domande e riflessioni che vorrei porgere a chi sulla stazione internazionale di Susa fa il proprio cavallo di battaglia sullo sviluppo del basso fondo Valle. Quello che colgo in questo fine 2010 è l'avvicinarsi di incontri e di dichiarazioni di politici e politicanti sull'argomento. Ognuno cerca di aggiungere un pizzico di personalizzazione al progetto per dare l'idea che tutto l'iter sia banale, lineare, ovvio, chiaro.

Tutto è formalmente sotto controllo, tutto è semplice. Previsioni positive, incontri con associazioni di categoria, parole che evocano rilancio, lavoro, occasione unica. Formalità utili ad apparire sui media. Ma nella sostanza vedo molto poco. L'idea di un'opera ragionata, finita e funzionante non si coglie; la fase di cantiere è quella che interessa di più, ma i reali sacrifici per il territorio sono tenuti sfumati; la complessità progettuale viene stranamente messa in campo come un valore aggiunto; l'aumento continuo di denaro speso non viene considerato uno spreco; le frasi altisonanti sull'ennesimo rilancio della Valle non vengono interpretate come solite illazioni. Se il tutto è accompagnato da ragionamenti elementari sulla congiuntura internazionale negativa, il TAV sembra la salvezza non solo della Valle ma anche dell'anima. In definitiva, si assiste alla solita politica senza prospettive. Concretamente non cambiano i

rapporti di forza. I fronti del pro e del contro TAV rimangono sulle proprie posizioni in vista dei primi scavi-scontri a Chiomonte. Ognuno pronto a criminalizzare l'altro. Nimby (non nel mio giardino) gli uni, la cricca del cemento gli altri. Quindi la solita routine. Ognuno con i suoi ideali e buoni intenti di Valle futura. Una Valle dei desideri.

E fino ad oggi di desideri ed intenti sul trasporto ferroviario se ne sono espressi tanti. Quello che non mi convince ora è che si parla di un sistema di trasporti ferroviari della Valle "collegato" con il sistema metropolitano di Torino, indicando Susa come un punto di questo. Contemporaneamente si prevede la costruzione della stazione internazionale a Susa della AV. Contemporaneamente si parla di riammodernare la linea rendendola compatibile con il sistema metropolitano. Contemporaneamente si parla di un treno ogni mezz'ora per Torino da Avigliana o da Susa.

Contemporaneamente si parla di un nuovo aeroporto. Contemporaneamente si vuole spostare tutto ma tutto deve rimanere. Sembra che tutto si possa spostare facilmente come per fare le pulizie di primavera. Ma queste non sono idee di sviluppo. Sono una miscela di desideri e di illazioni progettuali stratificate. Sono una zuppa di opinioni di politicanti votati a parlare di trasporti. In realtà ho l'impressione che si voglia far diventare una moda andare in treno

su è giù per la Valle e non una esigenza di trasporto. Voglio ricordare che le mode cambiano. Purtroppo percepisco che si stanno gettando le basi di un sistema dei trasporti caotico. La logica di questo progetto consiste nel "intanto facciamo se ci sono soldi da spendere, poi una volta che ci sarà si vedrà se serve". Esempi concreti di questa politica in Valle ce ne sono tanti, recenti e non. Tanti scheletri lasciati sul territorio, fantasmi di uno sviluppo a parole ed ora entrati nella lista dei luoghi da riqualificare, ovvero un modo "indolore e dorato" per dire che quello che è stato fatto precedentemente è stato solo uno spreco di soldi e quindi ora va riqualificato (altri soldi).

Quindi quello che mi chiedo è perché si apre una stazione internazionale a Susa alla distanza di 50 km dalle Stazioni AV di Torino e allo stesso tempo si vuol garantire un elevato flusso tra Torino e la Valle sulla linea storica rivista in sistema metropolitano. Non si crea concorrenza tra i 2 sistemi di trasporto, tra le stazioni AV di Torino e quella di Susa? Chi soccombe?

Quale bacino di utenza esiste? Invece di vedere una semplificazione dei trasporti, una innovazione di questi, ne leggo una confusione sempre maggiore: sta aumentando il caos e la complessità; si degrada nel pasticcio politico e progettuale. Speriamo di non arrivare ad un ulteriore spreco di risorse, un classico italiano. Ma

forse c'è già da molto. Se una volta si parlava di corridoio e reti di trasporto, oggi ciò che viene proposto è un groviglio, una matassa che tra poco sarà sempre più inestricabile. La continua stratificazione degli interventi snatura la Valle e snatura qualsiasi progetto del TAV sia che venga fatto sul lato destro o sinistro della Valle. Dell'incertezza si vuol fare la certezza degli affari per pochi. Difficile convincere con questa incertezza chi è certo dell'inutilità dell'opera. E qui che nascono i due fronti che all'infinito si scontreranno: quello del fare e del non fare. Oggi, con la stazione internazionale di Susa, c'è l'ennesimo rischio che si crei un'opera destinata ad diventare un fantasma subito dopo il taglio del nastro di inaugurazione. E dopo qualche anno, nella lista delle riqualificazioni da fare in Valle ci sarà anche la nuova stazione. Nel frattempo, chiedo agli amministratori di smetterla di dire che sono sobri e realisti, ma chiedo di esserlo. E chiedo di ragionare affinché la Valle rimanga Valle e il suo territorio non venga svenduto. La città c'è già e si chiama "Torino" con la sua periferia. Chi vuole una Valle trasformata in un'area periferica suburbana può trovare ciò che cerca a 50 km da Susa.

L'essere Valle, con le sue peculiarità, è ancora il nostro miglior valore aggiunto. Non banalizziamo questo territorio.

DANIELE OREFICE  
MATTIE